

Der unsichtbare Klient

Justiz, die Sinnhaftigkeit von Strafe, Freiheitsentzug, soziale Wiedereingliederung und Umerziehung. Zusammenleben, Solidarität, Mitverantwortung, Inklusion und Wohlbefinden - vor und nach dem Strafvollzug, über die Gefängnismauern hinaus und innerhalb unserer Gemeinschaft: Das sind die Themen, die wir uns als Gesellschaft stellen müssen und die uns einladen über neue, andere Möglichkeiten der Begleitung von Gefangenen nachzudenken, die uns zum Nächsten machen sollen für alle diejenigen, welche durch den Entzug der persönlichen Freiheit Situationen ausgesetzt sind, welche für sie wenig erbaulich sind und sie noch mehr von der Gesellschaft ausgrenzen.

„Jedes Mal, wenn ich ein Gefängnis betrete, frage ich mich: Warum sie und nicht ich? Wir können alle Fehler machen, alle.“

Papst Franziskus beim Besuch eines Gefängnisses im Jahr der Barmherzigkeit

Kontakt

Dott.ssa Paola Spagnoli
0471054080
Paola.spagnoli@caritas.bz.it
Viale Venezia 61/A Bolzano

L'utente che non c'è

Giustizia, senso della pena, privazione della libertà, reinserimento sociale e rieducazione. Convivenza, solidarietà, corresponsabilità, inclusione e benessere. Prima e dopo la pena, oltre le sbarre e dentro le nostre comunità.

Questi temi interrogano le nostre comunità e le invitano a riflettere sulla possibilità di nuovi percorsi di accompagnamento e di farsi prossime a coloro che, nella privazione della libertà personale, vivono situazioni di disagio e emarginazione.

«Ogni volta che entro in un carcere mi domando: perché loro e non io? Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare: tutti.»

Papa Francesco, omelia per il Giubileo dei carcerati

Contatti

Dott.ssa Paola Spagnoli
0471054080
Paola.spagnoli@caritas.bz.it
Viale Venezia 61/A Bolzano

“Non è possibile rieducare senza il coinvolgimento della comunità”

Sul territorio altoatesino sono circa 400 le persone che vivono l'esperienza della limitazione della libertà personale all'esterno del carcere. Spesso sono sole, disorientate dopo anni di carcere, hanno bisogno di qualcuno con cui condividere le difficoltà della vita quotidiana. “Con il progetto ‘L'utente che non c'è’ – racconta la referente Paola Spagnoli – la Caritas diocesana attraverso il servizio Odòs intende accompagnare queste persone e promuovere una cultura dell'accoglienza”.

Paola Spagnoli, operatrice presso il servizio Odòs della Caritas dal 2014, è la referente del progetto Caritas “L'utente che non c'è”.



Paola, chi è ‘l'utente che non c'è’?

Sono tutte quelle persone che vivono sul territorio con limitazioni della loro libertà, che stanno espiando la loro pena in misura alternativa alla detenzione in carcere o si trovano in misura cautelare in attesa dell'esecuzione penale. Ohì, solitamente, non è ‘visto’ né percepito dalla società civile.

Buttare via la chiave, è l'espressione che si sente spesso nei confronti di queste persone...

E' difficile abbattere il pregiudizio. Queste persone però non sono reati che camminano, sono molto più. Con questo progetto, attraverso una serie di incontri nelle parrocchie, con i movimenti e nelle scuole abbiamo voluto animare la comunità sui temi della pena, della giustizia riparativa e riconciliativa per attivare la popolazione nel leggere le situazioni di disagio e farsi prossima a chi vive una situazione di vulnerabilità.

Di cosa ha bisogno chi vive una situazione di privazione della libertà personale?

Di relazioni, di qualcuno che dica “non sei solo”. Senza relazione non è possibile nessun cambiamento e senza il coinvolgimento della comunità non è possibile rieducare. La coltivazione di legami permette la reciproca attivazione, il percepirsi gli uni per gli altri come risorse. Durante gli incontri fatti abbiamo voluto sensibilizzare la popolazione su questo, il passo successivo è accompagnare ora chi lo vuole in esperienze di volontariato vero e proprio.

Come è possibile implicarsi?

Accompagnare queste persone non è semplice. Formare chi si renderà disponibile è una condizione imprescindibile. Sono previsti incontri, affiancamenti e formazioni strutturate con operatori del servizio Odòs. Chi desidera potrà accompagnare i detenuti durante i permessi premio, o aiutarli in casa nel loro periodo di detenzione domiciliare. Per persone che per anni hanno vissuto in carcere, o che da anni non possono uscire di casa, anche sbrigare piccole pratiche burocratiche può essere un'impresa. Alcuni, da soli, rinunciano anche ad andare dal medico. Questo chiediamo: volontari che vogliono farsi prossimi, instaurare una relazione, un rapporto.

Chi è interessato cosa deve fare?

Può contattarci direttamente tramite la Caritas o chiamare il servizio Odòs. In queste settimane e fino a inizio maggio abbiamo inoltre organizzato un ciclo di incontri di formazione per il volontariato penitenziario intitolati ‘Liberare la pena’ che si terranno tutti presso il Centro pastorale di Bolzano. Chi volesse saperne di più è invitato a partecipare! ●

Intervista: Matteo Battistella

Per sostenere il servizio Odòs è possibile effettuare una donazione indicando la causale “Persone senza dimora” su uno dei conti della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, oppure online sul sito www.caritas.bz.it.

L'utente che non c'è

Carcere, misure alternative alla detenzione, convivenza, solidarietà, corresponsabilità, inclusione e benessere. Prima e dopo la pena, dentro e oltre le sbarre. Sono questi i luoghi esistenziali, che interrogano le istituzioni e invitano le comunità e il volontariato a promuovere, in una prospettiva pastorale e di condivisione, percorsi di prevenzione e di riscatto umano e sociale che vadano nella direzione di una più ampia accoglienza e del benessere collettivo.

Attualmente la provincia di Bolzano si caratterizza per la presenza di una Casa Circondariale della fine del 1800 (nella quale a gennaio 2017 erano presenti 105 detenuti, di cui 83 stranieri) che già da tempo ha stimolato da parte della nostra Diocesi un intervento finalizzato al reinserimento sociale di persone che hanno scontato o stanno scontando una pena detentiva. Dalla fine degli anni '90 sono attivi a Bolzano due servizi specifici il *Servizio Odòs* (della Fondazione Caritas) e *Casa Ozanam* (gestito dalla Conferenza S. Vincenzo- sezione tedesca), che offrono accoglienza e consulenza a persone detenute ed ex detenute.

Sul territorio altoatesino sono oltre 400 le persone che vivono l'esperienza della limitazione della libertà personale all'esterno del carcere. Si tratta di uomini e donne che stanno scontando la loro pena all'interno delle loro abitazioni o di strutture idonee, che stanno affrontando un percorso il cui obiettivo è il reinserimento sociale nella comunità.

Nasce nella nostra Diocesi l'idea di avviare un progetto orientato a promuovere su tutto il territorio provinciale una cultura dell'accoglienza che includa anche gli uomini e le donne che hanno commesso un reato.

“L'utente che non c'è” è un progetto pilota avviato dalla nostra Caritas Diocesana, grazie ad una linea di finanziamento specifica e aggiuntiva ai fondi CEI 8xmille identificabile come Progetto Nazionale Carcere: “liberare la pena” proposta da Caritas Italiana in collaborazione con l'ispettorato generale dei Cappellani delle Carceri.

La finalità generale del progetto è l'accompagnamento delle persone private della libertà personale attraverso l'animazione della comunità sui temi dell'esecuzione penale e della giustizia riparativa.

Destinatari privilegiati del progetto sono uomini e donne che vivono sul territorio con limitazioni della loro libertà personale, ovvero stanno espiando la loro pena in misura alternativa alla detenzione in carcere o si trovano in misura cautelare in attesa dell'esecuzione penale. Possono accedere alle attività proposte dal progetto anche ex detenuti, entro sei mesi dalla data di scarcerazione.

Il progetto è rivolto inoltre al territorio e in particolare alle comunità ecclesiali e alle comunità scolastiche.

Il volontariato svolge nei territori una funzione importantissima che consiste nel creare esperienze sociali capaci di instaurare nuove relazioni e nuove forme di riconoscimento dentro le comunità. La coltivazione di legami permette la reciproca attivazione, il percepirsi gli uni per gli altri come risorse. L'incontro è allo stesso tempo opportunità per ricevere e per restituire. Ed è proprio il desiderio di restituire che crea legame, rafforza l'alleanza fra le persone e dà valore al vivere insieme con dignità e reciprocità.

Sensibilizzare, Accompagnare e Formare sono le parole chiave di questo progetto, che è iniziato a maggio e durerà per 18 mesi.

Sensibilizzare e informare le nostre parrocchie rispetto ai temi dell'esecuzione della pena e della giustizia significa provare a stimolare la percezione che la comunità ha rispetto a questi temi con lo scopo di facilitare il potenziamento della relazione fra la comunità e chi vive in maniera diretta o indiretta l'esperienza della privazione della libertà.

In autunno verranno avviati incontri di sensibilizzazione all'interno delle parrocchie dell'intero territorio provinciale: si discuterà del senso della pena, di un modello di giustizia riconciliativa in cui le persone che stanno scontando la loro condanna siano viste come persone nella loro completezza e non come reati che camminano. L'obiettivo di questi incontri è quello di attivare le comunità nel leggere e riconoscere situazioni di disagio e nel farsi prossime a chi, nell'espiazione della sua pena, vive una situazione di vulnerabilità.

Accompagnare le persone che stanno scontando la loro condanna in attività di supporto e sostegno nella sfera quotidiana non è semplice. Ogni persona in espiazione pena ha precise prescrizioni ed è in contatto con l'Ufficio di esecuzione penale esterna, che ha il compito di monitorare l'andamento della misura alternativa. Ogni intervento pertanto deve essere concordato con la rete dei servizi che hanno in carico la persona, affinché possa essere realizzato un intervento positivo e adeguato alla situazione specifica e ai bisogni dell'interessato.

Formare quanti si renderanno disponibili a fare attività di volontariato con persone in espiazione penale è una condizione imprescindibile. Il progetto prevede momenti di formazione ad hoc e attività in affiancamento da parte della referente del progetto per tutti coloro che si renderanno disponibili a svolgere attività sul territorio.

È inoltre prevista una formazione più strutturata di alcune giornate, per quanti fossero interessati a svolgere accompagnamenti in permesso premio di persone detenute.

Verranno inoltre organizzati momenti *in-formativi* con gli studenti delle scuole superiori della provincia e verranno coinvolti insegnanti e genitori in alcuni incontri, al fine di mettere a fuoco la percezione che si ha sul tema dell'esecuzione penale e della giustizia.

Infine si dedicherà una formazione specifica al tema del ruolo dei media nella comunicazione e nella percezione di insicurezza collettiva, rivolta alla cittadinanza e in particolare all'ordine dei giornalisti.

Non è possibile parlare di rieducazione e di reinserimento senza il coinvolgimento delle comunità: portare all'interno dei percorsi dell'esecuzione penale il senso e il valore del vivere insieme significa lavorare per rafforzare il sentimento di inclusione, di appartenenza e di riconoscimento *della e nella* comunità.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DI BOLZANO**

Caritas 

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Nr. 2255/2018 Prot.

Bolzano, 09.10.2018

PROTOCOLLO DI INTESA

tra la Procura della Repubblica di Bolzano

e

la CARITAS Diocesi Bolzano-Bressanone

in materia di misure cautelari personali

1. Premessa

1. Il progetto pilota “*L’utente che non c’è - Accogliere e accompagnare le persone sottoposte a misure cautelari*” avviato dalla Caritas Diocesi Bolzano Bressanone e promosso da Caritas Italiana, con la collaborazione dell’Ispettorato Generale dei Cappellani delle Carceri e finanziato dal fondo CEI 8xmille nell’ambito del Progetto Nazionale Carcere “*Liberare la pena*” si propone di realizzare interventi sperimentali di accoglienza abitativa e di accompagnamento socio-educativo sul territorio nei confronti di persone maggiorenni sottoposte a misure cautelari che vivono nella Provincia autonoma di Bolzano.

2. *Sensibilizzare, Accompagnare e Formare* sono le parole chiave del progetto.

Intervenire sulla rieducazione e sul reinserimento significa coinvolgere le comunità e portare all’interno dei percorsi dell’esecuzione penale il senso e il valore del vivere insieme per rafforzare il sentimento di inclusione e di riconoscimento *nella* comunità.

Sensibilizzare e informare le nostre comunità rispetto ai temi della pena e della giustizia significa provare a stimolare la percezione che la comunità ha rispetto a questi temi con lo scopo di facilitare il potenziamento della relazione fra la comunità e chi vive in maniera diretta o indiretta l’esperienza

della privazione della libertà. L'obiettivo è quello di attivare le comunità nel leggere e riconoscere situazioni di disagio affinché esse possano accompagnare e *farsi prossime* a chi, nell'esperienza della limitazione della libertà personale (misure cautelari o alternative alla detenzione in carcere), vive una situazione di vulnerabilità. La finalità generale del progetto è infatti l'accompagnamento delle persone private della libertà personale attraverso l'animazione della comunità sui temi della pena e più in generale della giustizia riparativa. Il progetto prevede momenti di formazione "*ad hoc*" e attività con l'affiancamento della referente del progetto per tutti coloro che si renderanno disponibili a svolgere attività sul territorio. Il volontariato svolge nei territori una funzione importantissima che consiste nel creare esperienze sociali capaci di instaurare nuove relazioni e nuove forme di riconoscimento dentro le comunità: la coltivazione di legami permette la reciproca attivazione, il percepirsi gli uni per gli altri come risorse e attraverso l'incontro si rafforza l'alleanza fra le persone che dà valore al vivere insieme con dignità e reciprocità.

2. Finalità del protocollo di intesa

1. Nel corso dell'anno 2018 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano e la Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone hanno avviato una serie di incontri per valutare la fattibilità di una collaborazione in punto modalità di attuazione delle misure cautelari personali, con lo scopo, da un lato, di consentire l'accoglienza abitativa presso una struttura garantita a persone che, in quanto prive di domicilio, verrebbero invece ristrette all'interno di una struttura carceraria (*c.d. accoglienza abitativa presso il servizio Odòs*), e, dall'altro, di offrire un servizio di assistenza a persone già sottoposte ad una misura cautelare domiciliare, ma che necessitano di un aiuto per il compimento delle attività della vita quotidiana (*c.d. accompagnamento in loco di persone sottoposte a misure cautelari*).

2. Il progetto, che ha trovato l'approvazione unanime di tutti i Magistrati della Procura della Repubblica¹, ha quindi portato alla redazione del presente protocollo, che regola i distinti percorsi necessari per dare attuazione e effettività alle finalità dell'intesa, prevedendo infatti:

- 1. l'accompagnamento in loco di persone sottoposte a misure cautelari** (allegato 1);
- 2. l'accoglienza abitativa presso il servizio Odòs mediante un contratto educativo** (allegato 2);
- 3. la sottoscrizione di un patto educativo** (allegato 3);
- 4. la redazione di una scheda di segnalazione** (allegato 4).

¹ Si tratta in particolare delle riunioni del 09.07.2018 e del 03.09.2018.

3. L'Accoglienza abitativa presso Odòs: il servizio e i criteri

Servizio	La struttura Odòs, sita in viale Venezia 61/A a Bolzano, è un servizio della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, che si occupa del reinserimento sociale di persone detenute o ex detenute. Il servizio accoglie in forma residenziale solo uomini maggiorenni, che siano motivati ad intraprendere un percorso di reinserimento sociale nel contesto altoatesino. L'equipe educativa è composta da operatori, presenti in struttura 24 ore su 24. La Casa è in condivisione con altri ospiti (max 16), le stanze sono singole o doppie.
Destinatari	Uomini maggiorenni sottoposti a misure cautelari di tipo custodiale. S'intende riservare un posto letto da destinare prioritariamente a uomini maggiorenni sottoposti a misure cautelari di tipo custodiale.
Tipologia d'intervento	<p>Ogni persona inserita all'interno del servizio viene sostenuta e accompagnata dall'équipe educativa nella definizione di un progetto educativo individualizzato, finalizzato al rafforzamento delle competenze individuali, alla promozione di percorsi di autonomia personale e al potenziamento dei legami sociali e comunitari. Alle persone accolte è richiesto di partecipare attivamente alla definizione e realizzazione del proprio progetto educativo, che devono sottoscrivere. <u>Il progetto verrà costruito tenendo in considerazione le prescrizioni e le indicazioni fornite dagli organi segnalanti.</u></p> <p>Ciascun ospite dovrà impegnarsi a rispettare e sottoscrivere il regolamento della struttura che lo accoglie, l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, un iniziale contratto educativo di ospitalità e un progetto educativo che definisce obiettivi, attività e strumenti del percorso individuale.</p> <p>In caso di mancata accettazione da parte dell'ospite di uno o più punti indicati nei documenti sopraccitati decade la possibilità d'accoglienza in struttura. In caso di inottemperanza al regolamento interno della struttura l'équipe educativa del servizio Odòs si riserva la possibilità di applicare le sanzioni previste dal proprio regolamento, sospendendo la persona, temporaneamente o definitivamente, <u>sempre nel rispetto degli accordi intercorsi con l'Autorità Giudiziaria.</u></p>
Criteri per l'accoglienza	<p>L'accoglienza abitativa è prioritariamente rivolta a persone che non soffrano di gravi problematiche psichiatriche o di grave dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti o da grave ludopatia.</p> <p>Per favorire la costruzione del progetto educativo individualizzato è fortemente auspicabile che le persone accolte:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ possano avere contatti con gli operatori e i volontari del Servizio Odòs e con gli altri ospiti presenti nella struttura▪ possano partecipare ad attività educative, culturali, sociali e ricreative organizzate all'interno e all'esterno della struttura, <u>sempre con l'accompagnamento degli operatori del Servizio Odòs</u>
Durata accoglienza	Dipende dalla misura cautelare a cui la persona è sottoposta.
Tempi	La disponibilità a riservare un posto letto s'intende valida da subito.

4. L'accompagnamento socio-educativo in loco per persone sottoposte a misure cautelari custodiali e per persone sottoposte a misure cautelari non custodiali

Finalità generali	<p>Sono stati attivati alcuni volontari sul territorio provinciale, formati e inizialmente affiancati dall'operatrice referente del progetto, con lo scopo di pianificare <i>interventi di accompagnamento socio-educativo in loco a favore di persone sottoposte a limitazioni della libertà personale e che versano in condizioni di fragilità</i>. Obiettivo di tali interventi è favorire la costruzione di relazioni sociali positive e potenziare i punti di riferimento presenti nel contesto territoriale.</p> <p>Il ruolo del volontario è di supporto, orientamento e affiancamento in attività inerenti la sfera quotidiana e nell'adempimento dei compiti e delle pratiche burocratiche. La presenza del volontario rappresenta un'opportunità per ritessere legami sociali positivi con la comunità territoriale d'appartenenza e si pone in una logica di sostegno e aiuto.</p>
Destinatari	<p>Uomini e donne maggiorenni, sottoposte agli arresti presso il proprio domicilio o sottoposte a misure cautelari diverse dalla custodia cautelare presso privata dimora.</p>
Tipologia d'intervento	<p>Accompagnamenti programmati di supporto alla sfera quotidiana e relazionale, momenti di ascolto e di confronto con l'educatrice del progetto e i volontari, sostegno nelle difficoltà quotidiane e nel disbrigo di pratiche burocratiche, rafforzamento di relazioni sociali significative nella comunità d'appartenenza. L'operatrice e i volontari favoriscono pratiche e relazioni finalizzate al raggiungimento dell'autonomia delle persone e al potenziamento dei legami sociali e comunitari.</p> <p><u>Nell'ambito delle disposizioni contenute nell'ordinanza applicativa della misura cautelare, gli interventi di accompagnamento vengono concordati con la rete dei servizi che hanno in carico la persona e programmati regolarmente con il volontario e l'operatrice referente del progetto.</u> È prevista la sottoscrizione di un "patto educativo" nel quale vengono indicate le parti coinvolte e definite le modalità dell'accompagnamento.</p> <p><i>Qualora tale accordo fra le parti non venga rispettato, l'equipe si riserva la possibilità di sospendere o interrompere le attività di accompagnamento. Inoltre la persona destinataria dell'accompagnamento può decidere di interrompere l'attività pianificata</i></p>
Criteri per l'accoglienza	<p>La decisione di partecipare al progetto è frutto di una scelta libera e volontaria. La scelta di intraprendere questo percorso richiede impegno e implica l'assunzione di responsabilità. Alle persone destinatarie di interventi di accompagnamento da parte dei volontari è richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un atteggiamento di trasparenza e rispetto nei confronti del volontario e dell'attività; • la disponibilità al dialogo e ad una comunicazione chiara e aperta; • la partecipazione a momenti di confronto con il volontario e la referente del progetto.
Zone d'intervento	<p>Burgraviato, Bassa Atesina, Bolzano</p>
Tempi	<p>La disponibilità ad avviare interventi di accompagnamento sul territorio s'intende valida da subito.</p>

5. Gruppi di lavoro.

1. Il Protocollo d'intesa è applicabile da ogni Magistrato della Procura della Repubblica sulla base delle singole valutazioni in punto specifica idoneità della misura richiesta, della natura e del grado delle esigenze cautelari da garantire nel caso concreto, ai sensi e agli effetti degli artt. 272 e seg. C.P.P.

2. Esso può inoltre trovare applicazione anche in sede di sostituzione delle misure cautelari in atto, ai sensi e agli effetti dell'art. 299 C.P.P.

3. Allo scopo di garantire la realizzazione delle finalità del Protocollo la Diocesi Bolzano-Bressanone ha previsto la composizione del seguente gruppo di lavoro:

Nome	Ruolo nell'organizzazione	Ruolo nel progetto
Paola Spagnoli	Operatrice servizio Odòs	realizzazione del progetto in tutte le sue fasi, supervisione e consulenza volontari, formazione, supervisione del materiale, valutazione
Alessandro Pedrotti	Responsabile servizio Odòs	progettazione, supervisione progetto, supervisione e consulenza volontari, formazione, supervisione del materiale, valutazione
Don Robert Anhof	Cappellano della casa circondariale	sensibilizzazione, formazione, valutazione
Danilo Tucconi	Referente di area	valutazione
Paola Dispoto	Amministrazione	progettazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione

6. Decorrenza del Protocollo

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione delle parti e avrà durata biennale, tacitamente prorogabile. Le parti si riservano fin d'ora di valutare, alla prima scadenza, i risultati raggiunti con la presente collaborazione, apportando - ove necessario - eventuali modifiche.

Il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Bramante

Il Direttore CARITAS
Diocesi Bolzano-Bressanone
Paolo Valente



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DI BOLZANO**

Caritas 

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Nr. 2255/2018 Prot.

Bolzano, 28.09.2018

PROTOCOLLO DI INTESA
tra la Procura delle Repubblica di Bolzano
e
la CARITAS Diocesi Bolzano-Bressanone
in materia di misure cautelari personali

ACCOMPAGNAMENTO IN LOCO
DI PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE CAUTELARI
(allegato 1)

1. Il progetto “*L’utente che non c’è*” avviato dalla Caritas Diocesi Bolzano Bressanone e promosso da Caritas Italiana prevede l’attivazione di alcuni volontari sul territorio di riferimento, formati e inizialmente affiancati dall’operatrice referente del progetto, con lo scopo di pianificare *interventi di accompagnamento socio-educativo in loco* a favore delle persone, uomini e donne maggiorenni, sottoposte agli arresti presso il proprio domicilio o sottoposte a misure cautelari diverse dalla custodia cautelare presso privata dimora.

2. Il progetto può offrire diverse opportunità, tra cui:

- momenti di ascolto e di confronto con l’educatrice del progetto e i volontari;
- sostegno nelle difficoltà quotidiane e nel disbrigo di pratiche burocratiche;
- rafforzamento di relazioni sociali significative nella comunità d’appartenenza.

3. Il ruolo del volontario è di supporto, orientamento e affiancamento in attività inerenti la sfera quotidiana e nell’adempimento dei compiti e delle pratiche burocratiche. La presenza del volontario rappresenta un’opportunità per ritessere legami sociali positivi con la comunità territoriale d’appartenenza e si pone in una logica di sostegno e aiuto.

4. La decisione di partecipare al progetto è frutto di una scelta libera e volontaria. La scelta di intraprendere questo percorso richiede impegno e implica l'assunzione di responsabilità, in particolare ciò che viene richiesto è:

- disponibilità e attiva partecipazione all'attività concordata con il volontario
- atteggiamento di trasparenza e rispetto nei confronti del volontario e dell'attività che si programma
- disponibilità al dialogo e ad una comunicazione chiara e aperta
- partecipazione a momenti di confronto con il volontario e la referente del progetto.

**Il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Bramante**

**Il Direttore CARITAS
Diocesi Bolzano-Bressanone
Paolo Valente**



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DI BOLZANO**

Caritas 

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Nr. 2255/2018 Prot.

Bolzano, 28.09.2018

PROTOCOLLO DI INTESA

**tra la Procura della Repubblica di Bolzano
e la CARITAS Diocesi Bolzano-Bressanone
in materia di misure cautelari personali**

CONTRATTO EDUCATIVO PER ACCOGLIENZA PRESSO ODÒS (allegato 2)

1. Il Servizio Odòs, struttura della Caritas Diocesi Bolzano Bressanone che si occupa di reinserimento sociale di persone detenute ed ex detenute, si rende disponibile ad accogliere in forma residenziale il sig. _____, nato a _____, il _____ e attualmente sottoposto alla misura cautelare _____.

2. Odòs può offrire diverse opportunità, tra cui:

- ✓ momenti di ascolto e di confronto con gli educatori e gli altri ospiti della struttura
- ✓ sostegno nelle difficoltà quotidiane e nel disbrigo di pratiche burocratiche
- ✓ attività di segretariato sociale (contatti con altri servizi) e di consulenza giuridica
- ✓ sostegno nella ricerca di un lavoro
- ✓ attività culturali e ludico-ricreative, tra cui partecipazione all'iniziativa di sensibilizzazione rivolta agli studenti *a scuola di libertà*, attività di bricolage nel laboratorio artistico, attività di conversazione in italiano e tedesco, uscite con gli educatori e attività di cucina.

3. All'interno di Odòs gli operatori favoriscono pratiche e relazioni finalizzate al raggiungimento dell'autonomia delle persone accolte, pertanto la motivazione personale ad intraprendere un percorso di cambiamento è di grande importanza. Il ruolo dell'educatore è di supporto, orientamento e affiancamento nella quotidianità e nell'adempimento dei compiti e delle pratiche burocratiche che riguardano il percorso individuale di ogni persona accolta.

Ad ogni persona accolta viene assegnato un educatore di riferimento, con il quale vengono svolti regolari colloqui individuali orientati a definire gli obiettivi del percorso e a co-costruire un progetto educativo.

La decisione di intraprendere un percorso presso il servizio Odòs è frutto di una scelta libera e volontaria. Tale scelta implica il rispetto delle altre persone che abitano in questa comunità, degli operatori che vi lavorano e degli spazi della struttura stessa.

4. L'accoglienza prevede la sottoscrizione da parte degli ospiti di:

- *regolamento della struttura*
- *autorizzazione al trattamento dei dati personali (Decreto Legislativo 196 del 30 giugno 2003): l'ospite deve autorizzare la comunicazione tra gli operatori della rete sanitaria-sociale e gli operatori della struttura Odòs, affinché il percorso intrapreso e le scelte educative possano essere condivise con i servizi che hanno in carico la persona*
- *il presente contratto educativo di accoglienza.*

La permanenza all'interno di Odòs richiede impegno e implica l'assunzione di responsabilità, in particolare ciò che viene richiesto è:

- ❖ Partecipazione alle attività organizzate all'interno della struttura
- ❖ Partecipazione alla riunione della casa (obbligatoria) del mercoledì sera
- ❖ Rispetto dei turni di pulizia assegnati
- ❖ Versamento della quota pernottamento mensile (€25 per le persone disoccupate, €50 per le persone che lavorano)
- ❖ Partecipazione alle attività proposte dagli educatori o dagli altri ospiti.

5. Durata del contratto educativo

La prima disponibilità all'accoglienza riguarda il periodo dal _____ al _____ : si tratta di un mese che ha come obiettivo quello di conoscersi reciprocamente nella quotidianità della Casa. Al termine di questa prima fase conoscitiva, si costruirà insieme un progetto educativo individualizzato.

6. Obiettivi del contratto educativo

Durante il primo periodo di permanenza in struttura, l'obiettivo fondamentale è, come già specificato, la conoscenza reciproca. Tuttavia, fin da subito è importante che:

- ❖ _____

- ❖ _____

- ❖ prenda parte alle attività proposte dalla nostra struttura (partecipazione ai pasti, svolgere i turni di pulizia, partecipare alle attività).

7. Colloqui di verifica

Durante questo primo periodo, verranno fissati diversi colloqui conoscitivi con l'educatore di riferimento. Questi colloqui iniziali avranno l'obiettivo di approfondire la conoscenza e di far emergere risorse e bisogni individuali, al fine di definire gli obiettivi alla base del percorso futuro.

L'educatore di riferimento durante la permanenza in Odòs sarà _____

In caso di mancata accettazione da parte dell'ospite di uno o più punti indicati nei documenti sopracitati decade la possibilità d'accoglienza in struttura.

**Il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Bramante**

**Il Direttore CARITAS
Diocesi Bolzano-Bressanone
Paolo Valente**



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DI BOLZANO**

Caritas 

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Nr. 2255/2018 Prot.

Bolzano, 28.09.2018

PROTOCOLLO DI INTESA
tra la Procura delle Repubblica di Bolzano
e
la CARITAS Diocesi Bolzano-Bressanone
in materia di misure cautelari personali

PATTO EDUCATIVO
(allegato 3)

1. Il progetto L'utente che non c'è, si rende disponibile a sostenere attraverso interventi di accompagnamento socio-educativo in loco, il sig. _____, nato a _____, il _____ e attualmente sottoposto alla misura cautelare _____ e a stipulare con lo stesso il seguente patto educativo.

2. Definizione dell'intervento

L'attività di accompagnamento viene così strutturata:

- Tipo di attività: _____
- Frequenza e orari dell'attività: _____
- Obiettivi: _____

3. Durata del patto educativo

riguarda il periodo dal _____ al _____

4. Il volontario di riferimento è: _____

5. **La referente del progetto è:** _____

Qualora tale accordo fra le parti non venga rispettato, l'equipe si riserva la possibilità di sospendere o interrompere le attività di accompagnamento. Inoltre la persona destinataria dell'accompagnamento può decidere di interrompere l'attività pianificata.

**Il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Bramante**

**Il Direttore CARITAS
Diocesi Bolzano-Bressanone
Paolo Valente**



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DI BOLZANO**

Caritas 

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diozeja Balsan-Porsenù

Nr. 2255/2018 Prot.

Bolzano, 28.09.2018

PROTOCOLLO DI INTESA
tra la Procura della Repubblica di Bolzano
e
la CARITAS Diocesi Bolzano-Bressanone
in materia di misure cautelari personali

SCHEDA DI SEGNALAZIONE
(allegato 4)

Segnalante

Ente segnalante _____

Operatore _____ Data _____

Email _____

Telefono _____

Dati Anagrafici

Nome e Cognome _____

Data di nascita _____ Luogo di nascita _____

Cittadinanza _____

Residenza _____

Domicilio _____

Codice fiscale _____

Documento di identità SI NO *Specificare* _____

Altri documenti SI NO *Specificare* _____ Email

_____ Telefono _____

Cittadini stranieri

Permesso di soggiorno SI NO Richiesta rinnovo

Tipologia del permesso di soggiorno _____

Altri documenti

Informazioni sanitarie

Dipendenze SI NO *Specificare*

Invalidità fisica SI NO *Specificare*

Invalidità psichica SI NO *Specificare*

Altre

patologie _____

Rete dei servizi sanitari e sociali

Dati giuridici

Misura cautelare disposta

Reato imputato

Altri carichi pendenti SI NO *Specificare*

In caso di misura cautelare custodiale

Data arresto _____ Luogo di arresto

Luogo di espiazione della misura _____

Data udienza 1° grado _____ Esito:

Data udienza appello _____ Esito:

_____ Presentazione Ricorso in Cassazione SI NO

Data _____

In caso di misura cautelare non custodiale

Data disposizione misura cautelare

Data udienza 1° grado _____ Esito:

Data udienza appello _____ Esito:

_____ Presentazione Ricorso in Cassazione SI NO

Data _____

Situazione giuridica pregressa

Precedenti condanne SI NO *Specificare* _____

Precedenti carcerazioni SI NO *Specificare* _____

Ha usufruito di misure alternative al carcere SI NO *Specificare* _____

Altre Informazioni significative

--

**Il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Bramante**

**Il Direttore CARITAS
Diocesi Bolzano-Bressanone
Paolo Valente**

